

«Uno statuto per dare cittadinanza agli studenti» Il ministro Mussi presenta la bozza del documento

DA MILANO ENRICO LENZI

Costruire «una vera cittadinanza studentesca nel nostro Paese» a livello universitario. È l'obiettivo che si propone lo Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti universitari, presentato ieri dal ministro dell'Università Fabio Mussi e dal sottosegretario Nando Dalla Chiesa. Una piccola «costituzione» che mette per la prima volta nero su bianco «diritti e doveri» della componente studentesca. Nei 58 articoli (suddivisi in undici titoli) si fissano regole che le università sono chiamate a rispettare nei confronti dei loro iscritti, che, secondo la logica dello Statuto, dovrebbero passare dal ruolo di utenti a quello di componente integrante della «comunità umana e scientifica, di insegnamento e di ricerca», sancito dall'articolo 1. «L'università ha alcune missioni: didattica, ricerca, formazione permanente – sottolinea il ministro Mussi – e una centralità: quella dello studente. Lo Statuto ci richiama questa centralità». E scorrendo i 58 articoli della bozza dello Statuto si trova il diritto a una valutazione imparziale, prove d'esame trasparenti e coerenti con il programma, ma anche al dovere di concorrere, attraverso lo studio e la partecipa-



**Il testo sarà esaminato dai rettori e dal Cun
 Si annuncia in salita la strada nel Cnsu, il «parlamentino» degli universitari**

zione alla vita universitaria, alla crescita culturale delle istituzioni accademiche. Nel campo delle «prove d'esame» lo Statuto riconosce come diritti anche l'aver un numero e una distribuzione temporale degli appelli tale da garantire una ragionevole programmazione del carico di esami degli studenti. Anche la certezza della presenza dei docenti a esami, appelli, lezioni, esercitazioni e ricevimenti viene inserita come un diritto dello studente, al quale è previsto come dovere quello

di «partecipare al sostegno economico della propria università in base alle possibilità del suo nucleo familiare, fornendo dati reddituali fedeli e rispettosi delle effettive condizioni di vita». Ribadito il diritto di potersi riunire in associazioni e gruppi e di poter partecipare alle elezioni per rappresentanti negli organismi, sapendo altresì che gli eletti hanno «il diritto-dovere di partecipare ai lavori degli organi accademici di cui fanno parte».

Ora la bozza di Statuto, frutto del lavoro su una presentata dal Consiglio nazionale degli studenti universitari uscente (Cnsu), sarà al vaglio degli organismi competenti, a partire dal nuovo Cnsu, che si insedierà a luglio. Esame che coinvolgerà anche i rettori della Crui e il Consiglio universitario nazionale (Cun). Ma già dal prossimo anno accademico sarà applicato sperimentalmente dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, come ha confermato il rettore Gian Carlo Pellacani. L'esame più atteso sarà quello nel Cnsu. Critica Azione Universitaria (vicina ad An), che, lamentando un mancato coinvolgimento, chiede una «Carta dei doveri dei docenti e dei rettori», visto che in quella «presentata per gli studenti non si sono minimamente ascoltate le esigenze dei relai di quest'ultimi». Anche gli universitari di sinistra dell'Udu chiedono che «il testo venga significativamente migliorato», perché l'attuale stesura è «un'enunciazione di principi con poche vere ed esplicite tutele della condizione studentesca». Scettici sull'utilità di uno statuto gli universitari cattolici del Coordinamento liste diritto allo studio (Clds). «Riteniamo l'idea di uno Statuto contrastante con il senso stesso dell'Università e perciò ci opponiamo fermamente al tentativo esplicito di riduzione dello studente ad una definizione dettata da una "legge". L'Università è una comunità che nasce e si sviluppa come rapporto tra studenti e docenti. Questo avviene da oltre nove secoli. È tale rapporto che occorre valorizzare, fornendo tutti gli strumenti necessari, per incentivare al massimo la possibilità di usufruire di ciò che l'esperienza accademica può offrire».